

Vincenzo Vasile

ROMA Come per ripararsi dalla bufera in un angolo tranquillo. Una visita privata, a metà tra l'omaggio devoto e l'incontro tra amici. I tre coetanei, Karol Woityla, Franca e Carlo Azeglio Ciampi (classe 1920) erano a pranzo ieri in Vaticano. Un saluto poco prima che il papa lasci Roma per Castelgandolfo. Pasto frugale, massimo riserbo, la coppia presidenziale ha evitato clamore per una visita propiziata da una telefonata domenicale di auguri della signora Ciampi al segretario particolare del papa, monsignor Stanislao. L'annuncio è stato dato a cose fatte nella sala stampa di Città del Vaticano. C'erano già stati dieci incontri ufficiali, e in occasione di qualche altro «rendez-vous» privato precedente tra Ciampi e il pontefice s'era deciso di non dare alcuna pubblicità all'evento. Stavolta s'è parlato d'Europa, dei paesi dell'est prossimamente integrati nella Ue, e - ovviamente - dei complicati casi d'Italia. Il papa non appariva in forma, ma neanche troppo stanco e affaticato. E per Ciampi era una giornata particolarmente nera, se mai ce ne saranno di buone in questo semestre che il presidente italiano aveva annunciato come un evento «cruciale» per rilanciare il ruolo del paese, e che invece coincide con l'entrata in scena della maggioranza e con una sequenza di «incidenti» che hanno fatto entrare in fibrillazione i rapporti del Colle con il governo.

Giornata cupa, che - una volta rientrato al Quirinale - il presidente ha seguito passo dopo passo con una serie di telefonate nel suo svolgimento paradossale: Fini che fa saltare la verifica, Berlusconi che va in vacanza a Positano, il vertice di mezza maggioranza da Casini per placarlo, e sullo sfondo l'ultimo grottesco e grave incidente diplomatico internazionale. Cioè lo schiaffo dell'annullamento delle vacanze in Italia del cancelliere Schröder dopo gli insulti del sottosegretario leghista Stefano Stefani, proprio quando sembrava essere stato in qualche modo rammentato lo «strappo» del premier all'Euro-parlamento. L'unico intervento pubblico di qualche rilievo di Ciampi ieri non a caso riguardava il caso tedesco. In un messaggio a un convegno culturale, il presidente ha infilato quattro parole che suonano come un imbarazzato rimprovero al governo: «Credo profonda-

“ In Vaticano a colazione il presidente della Repubblica incontra il Papa. Intanto saltano la «cabina di regia» e l'intera verifica



Brucia lo schiaffo di Schröder e lo sgarbo delle riforme annunciate da Berlusconi in spregio alle sue richieste. Ultima la Gasparri già alla Camera”

# Il governo ora assedia anche il Colle

Alleanza nazionale accusa: avrebbe suggerito al premier una «verifica soft»



Tg1

Finalmente abbiamo capito Francesco Pionati: fa il doppio gioco. Racconta sempre che tutto va bene solo per depistare Berlusconi e fargli commettere uno sfracello di errori. Altrimenti, Pionati sarebbe il giornalista politico più disinformato dell'universo e questo lo escludiamo. Anche ieri sera, Pionati ha colpito. Il governo e la maggioranza sono in decomposizione, ma Pionati è riuscito a trincerarsi dietro Schifani e Bondi, piuttosto terrorizzati. Fra An, Udc, Lega e Forza Italia succedono cose turche, ma il Tg1 riesce ad essere talmente ufficiale da farla sembrare una faccenducola che Berlusconi sbrigherà in quattro e quattr'otto. Così come le mancate vacanze italiane di Schröder sono state presentate come una incomprensibile testardaggine di quel tedesco del cancelliere.

Tg2

Verifica fallita. Fibrilla la Lega. Tensione altissima. Almeno il Tg2 non si nasconde dietro le parole e parla apertamente di crisi. Dà spazio ad Alleanza nazionale, che sembra il socio di maggioranza già in uscita. Di più: presenta Berlusconi a Positano e i suoi "ghe pensi mi" con malcelata ironia. Né lascia cadere nel vuoto la rinuncia di Schroeder alla solita vacanza italiana. Unico neo: la "copertina" sull'Iran. Era un servizio normalissimo e niente di più. O addirittura qualcosa di meno.

Tg3

Lo spettacolo offerto dal Tg3 è postbellico. Dove c'era una maggioranza, ora ci sono solo macerie. Mariella Venditti racconta con puntiglio tutti i passaggi che hanno portato alla caduta del muro di quella che fu la Casa della Libertà. Berlusconi era a Positano, a pranzo con Zeffirelli. Se l'è cavata con una battuta: "Adesso torno, i ragazzi li ho lasciati sfogare un po'". Ma il tempo delle battute sembra alla fine. Il governo non riesce nemmeno a stilare uno straccio di Dpef, racconta Giuseppina Paterniti. Ride sotto i baffi (metaforici) Piero Badaloni quando racconta che la provincia di Pesaro chiederà a Berlusconi un risarcimento danni per il forfait del cancelliere tedesco.



mente nell'amicizia e nella comunanza di obiettivi tra Italia e Germania. Vi ho dedicato molto impegno durante gli anni del mio mandato presidenziale». Punto. Si cerca di archiviare il caso, e ancora una volta Ciampi è costretto a spendere la sua personale autorevolezza per garantire che la guida italiana del semestre quanto meno non provochi troppi danni.

Il Quirinale appare quanto mai sotto assedio. Assedio preventivo. L'ultimo motivo di irritazione può venire dal fatto che fonti parlamentari della maggioranza gli attribuivano ieri qualche ruolo, più o meno occulto, nell'esito catastrofico della verifica. An, in particolare, nei corridoi recrimina nei confronti di Ciampi, perché Berlusconi si sarebbe fatto scudo proprio di un intervento del presidente per chiudere spiragli all'effettivo «chiarimento» richiesto dagli alleati. Sarebbe stato lui, Ciampi, insomma, a chiedergli una verifica finita. E lui, Berlusconi, avrebbe obbedito. Così, dopo la brutale chiamata in causa del capo dello Stato a proposito della legge sulle immunità (sarebbe stato lui

E così lentamente affonda la «moral suasion» esercitata in questi mesi dal capo dello Stato”

a chiederla, Berlusconi dixit) altra benzina irrorata il fuoco dei rapporti con palazzo Chigi. Il presidente ha taciuto di fronte a quest'attacco velenoso, e adesso si trova a contrastare nuove offensive: il solito Cossiga appena l'altra sera ha preso spunto da un'intervista del presidente della Commissione Telekom-Serbia, Trantino, per tornare a tirarlo pesantemente in ballo, e l'accusa di scarso coraggio politico, a differenza - dice - di Scalfaro.

La reazione, per adesso, è dunque nel segno del silenzio. In attesa di sviluppi. In primo luogo sulla legge Gasparri. Che contiene uno sberleffo al richiamo al pluralismo invocato da Ciampi l'anno scorso - il 22 luglio - nel suo unico messaggio alle Camere. L'opposizione saluterà l'anniversario del messaggio per manifestare contro il lodo Gasparri a piazza Navona. Si sa come Berlusconi

ni vuol procedere. Ma le cose si sono messe in maniera tale che non è facile capire le intenzioni di Ciampi. Il presidente, fanno capire i suoi collaboratori, non intende mettersi in mezzo con il rischio di restare sotto il fuoco incrociato. In altre parole: la piega presa della situazione - imprevedibile nei calcoli di Ciampi - ha ormai messo in crisi lo schema di quella che nel gergo quirinale era stata denominata «moral suasion», senza che sul Colle sia stata adottata, almeno per quel che se ne sa, ancora una linea di condotta alternativa. Dopo il pasticciaccio della legge sulle immunità si può escludere, però, che gli uffici del Colle vengano coinvolti in una defatigante trattativa sugli emendamenti. Lo sconsiglia l'aggravata divisione della maggioranza. Che tocca ormai un po' tutti i nodi, compreso quello della magistratura, cui Ciampi è particolarmente e istituzionalmente sensibile anche per via del suo ruolo di presidente del Consiglio superiore.

Poco prima che la «maionese» impazzisse, Berlusconi e la Lega erano tornati a tirare in ballo la separazione delle carriere, il premier addirittura con una legge ordinaria. Quando anche le pietre conoscono il giudizio del capo dello Stato: si alla separazione delle funzioni, una separazione delle carriere toccherebbe principi costituzionali, e si può dunque dedurre che non verrebbe «firmata» una legge ordinaria. Il capo dello Stato ha sempre invitato a evitare collisioni pericolose tra i poteri. Ma anche su questo tema è rimasto sempre inascoltato.



**IL TEMPO È DENARO** Con Telepass l'autostrada costa meno: tutte le domeniche e i giorni festivi, dal 1° luglio al 31 agosto, chi paga con Telepass sulle autostrade che aderiscono all'Aiscat ha uno sconto sul pedaggio del 10%.<sup>1</sup> Un vantaggio esclusivo<sup>2</sup> che fa risparmiare tempo e denaro, aumenta la sicurezza e la qualità del viaggio e contribuisce a ridurre l'inquinamento ambientale. Inoltre, per i nuovi clienti che attiveranno il Telepass nel periodo dell'agevolazione è prevista la gratuità del canone fino al 31 dicembre 2003. Per saperne di più e per scegliere il Telepass che fa per te telefona al numero verde Autostrade 800269269, visita il sito [www.telepass.it](http://www.telepass.it) o passa al più vicino Punto Blu.

<sup>1</sup> grazie al contributo del Ministero Infrastrutture e Trasporti e in collaborazione con ANAS e AISCAT.



Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

autostrade

<sup>2</sup> Riservato ai veicoli classe A, B e 3 e non cumulabile con altre iniziative in corso.